

L'ASIMMETRIA DEL VALORE NELL'ARTE CONTEMPORANEA: TRA VOLATILITÀ SPECULATIVA E STORICIZZAZIONE

Pubblicato il 19 Aprile 2026 di Errico Rosa



Categorie: [LA VOCE DEL LETTORE](#), [NOTIZIE IN RISALTO](#), [ROMA](#), [FROSINONE](#), [LATINA](#), [VITERBO](#)



IL CASO DEL PITTORE MICHELE ROSA (1925-2021).



C'era una volta l'arte delle Accademie e dei Salon di fine '800, in cui talento e critica ufficiale erano filtrati da istituzioni fortemente gerarchizzate e già legate a logiche di mercato e di prestigio. Oggi, dopo la rivisitazione critica delle avanguardie – da Marcel Duchamp in poi – ci troviamo in un mercato dell'arte globalizzato. Qui mode, speculazione e visibilità mediatica selezionano poche 'star'. Molti artisti restano in ombra, in un contesto che esalta l'ascesa continua di nuove icone contemporanee.

L'evoluzione del mercato: dalle Accademie al sistema delle "Star"

Presenze capaci di eclissare prepotentemente attori che, fino a non molto tempo fa, erano promesse del mercato dell'arte ed ora appaiono stelle dimenticate. Un silenzio, per questi, che si allarga lentamente: le mostre si fanno rare fino a scomparire e le gallerie interrompono i rapporti. Le quotazioni calano inesorabilmente.

Questo fenomeno non dipende esclusivamente dalla qualità artistica. Si inquadra all'interno di intrecci economici, culturali e istituzionali che trasformano il mercato dell'[arte contemporanea](#) in un ecosistema altamente selettivo. In questo contesto, il valore non dipende solo dalla forza di un'opera, ma dalla sua capacità di reggere la pressione di speculazioni e cambiamenti di paradigma.

Economia del "Chi vince prende tutto" e beni rifugio

Uno degli aspetti più evidenti è la crescente estremizzazione del mercato che penalizza quelli di media qualità. Senza scendere nel dettaglio cronologico del fenomeno, possiamo affermare che dagli anni '80 e '90, con un'accelerazione decisiva negli anni 2000, esso ha assunto caratteristiche simili a quelle di un'economia del tipo "chi vince prende tutto", dove pochi artisti concentrano la maggior parte delle risorse economiche.

Nomi come Jean-Michel Basquiat o Jeff Koons rappresentano esempi emblematici di questa dinamica: le loro opere raggiungono cifre straordinarie e sono percepite come beni rifugio capaci di navigare indenni le fluttuazioni dei mercati.

Come già evidenziato da [Georgina Adam](#) in *"Dark Side of the Boom"*, la maggior parte del valore commerciale si concentra su un numero esiguo di artisti "star". Si tratta di top-lot venduti da grandi gallerie in grado di manipolare le quotazioni, mentre la restante parte del mercato fatica a emergere.

Su questi nuovi artisti si costruiscono narrazioni di successo e prospettive di crescita immediate. Tali quotazioni sono spesso sostenute più da aspettative che da consolidati riconoscimenti critici. Si tratta di "fenomeni del momento", il cui valore risulta fondato sulla promessa piuttosto che sulla storicizzazione.

Il ruolo delle istituzioni nella stabilizzazione del valore

Quando il ciclo si inverte e la domanda speculativa rallenta, si attivano dinamiche di rapida rivendita delle opere acquistate con l'obiettivo di realizzare profitti immediati. Se questo comportamento si diffonde, l'offerta sul mercato secondario aumenta improvvisamente, superando la domanda e determinando un calo dei prezzi che può diventare irreversibile.

A questa dimensione economica si affianca quella istituzionale, che gioca un ruolo determinante nella stabilizzazione del valore artistico. Un artista non si afferma definitivamente finché il suo lavoro non entra in un circuito di riconoscimento più ampio. È necessario l'accesso a musei, biennali, collezioni pubbliche e pubblicazioni critiche. Questi elementi costituiscono una sorta di mano protettiva che frena la caduta. In questo modo, l'artista viene protetto dalle fluttuazioni del mercato.

Senza tali supporti, l'opera resta esposta alle sole logiche commerciali. Diventa quindi vulnerabile a ogni cambiamento di gusto o di interesse. La mancanza di un solido supporto istituzionale è, infatti, una delle principali cause del declino di molti artisti. Spesso, pur avendo conosciuto un iniziale successo, non riescono a consolidare una posizione nel lungo periodo.

Arte, biografia e nuovi paradigmi sociali

Vi è poi il rischio di obsolescenza dell'arte contemporanea quando questa privilegia la moda passeggera rispetto alla ricerca profonda, finendo per svalutarsi a causa della sovraesposizione. Ciò che appare innovativo in un determinato momento può diventare, nel giro di pochi anni, ripetitivo o privo di incisività.

Temi come sostenibilità, identità e inclusione sono oggi centrali e influenzano profondamente la ricezione delle opere. In questo contesto, non viene valutata solo la produzione artistica, ma anche la figura pubblica dell'artista. La biografia diventa parte integrante dell'opera stessa.

Comportamenti controversi o scandali personali possono avere ripercussioni dirette sul mercato, costringendo istituzioni e gallerie a tagliare i ponti. In alcuni casi si assiste a vere forme di esclusione simbolica, con opere rimosse dagli spazi pubblici. Il valore artistico, dunque, non è più separabile dal contesto sociale in cui si iscrive.

Le dinamiche tecniche: Market Maker e reti d'influenza

Accanto a questi fattori macroscopici, esistono dinamiche più tecniche ma altrettanto decisive, basate su reti di influenza, su equilibri delicati tra diversi attori. Le gallerie svolgono spesso un ruolo di "market maker", capaci di difendere le quotazioni e costruire una narrativa coerente. Se questo supporto viene meno per scelte strategiche, l'artista perde un riferimento fondamentale.

Allo stesso modo, quando un gruppo di collezionisti influenti decide di vendere in massa le opere di un autore, il segnale inviato al mercato è catastrofico. I prezzi crollano e la fiducia si riduce, innescando un effetto domino difficile da arrestare.

Materialità e conservazione: il rischio di obsolescenza fisica

Un ulteriore elemento riguarda la materialità dell'opera. Molti artisti contemporanei utilizzano materiali sperimentali soggetti a rapido invecchiamento, come plastiche o supporti organici. Se l'opera manifesta segni di degrado irreversibili, il suo valore può diminuire drasticamente.

La conservazione diventa quindi una questione cruciale, al pari dell'autenticità e della provenienza. Eventuali incertezze documentarie possono compromettere la fiducia del mercato, rendendo le opere difficilmente collocabili nei circuiti ufficiali.

In questo complesso contesto, il valore artistico emerge come il risultato di una complessa interrelazione tra diversi attori:

- le gallerie operano nel mercato primario, introducendo e promuovendo gli artisti;
- le case d'asta intervengono nel mercato secondario, rendendo pubblici i prezzi e contribuendo a definirne la percezione;
- critici e curatori forniscono un quadro interpretativo che legittima l'opera sul piano culturale;
- musei e istituzioni intervengono nel processo di storicizzazione, sottraendo le opere alla circolazione e conferendo loro uno status duraturo;
- infine, i collezionisti più influenti agiscono come amplificatori, orientando le scelte di altri operatori.

Il caso di Michele Rosa (1925–2021)

Il profilo del pittore Michele Rosa (1925–2021) offre un caso di analisi significativo in coincidenza con il centenario della sua nascita nel 2025. Sebbene l'artista sia rimasto ai margini dei circuiti speculativi, gode di una solida storicizzazione testimoniata da una presenza diffusa in prestigiose istituzioni.

Tra queste si annoverano la collezione presso la Biblioteca 'Altiero Spinelli' della Regione Lazio, la Camera di Commercio di Frosinone, Unindustria Roma e il Museo 'Costantino Barbella' di Chieti. Il suo percorso istituzionale prosegue con la Pinacoteca Civica di Avezzano, l'Ambasciata d'Italia in Lussemburgo, la Fondazione Umberto Mastroianni di Arpino e diversi atenei, tra cui la 'Sapienza' di Roma, l'Unicas di Cassino e la LIUC di Castellanza.









Fondazione Umberto Mastroianni, Arpino: Veduta esterna e allestimenti interni per il centenario di Michele Rosa.

Un contributo fondamentale è derivato dalle iniziative promosse in occasione delle celebrazioni per il centenario (1925–2025). Tali eventi hanno favorito la realizzazione di mostre antologiche e retrospettive diffuse tra Sora, Arpino, Roma e Gaeta, coinvolgendo istituzioni come il Museo Archeologico di Sora, la Fondazione U. Mastroianni e lo spazio Europa Experience – David Sassoli a Roma.

Questa intensa attività espositiva ha generato un picco di visibilità che ha impresso una spinta al

rialzo delle quotazioni. Gli eventi non si sono limitati a celebrare una carriera, ma hanno riattivato l'interesse critico e commerciale, riportando l'artista al centro dell'attenzione del mercato.

La riscoperta della produzione fotografica

In questo quadro si è inserita la riscoperta della produzione fotografica degli anni '60 e '70, che ha rappresentato un ulteriore fattore di valorizzazione. L'apertura di questo nuovo segmento di collezionismo ha conferito al lavoro di Rosa una duplice valenza — pittorica e fotografica, storica e documentaria — ampliando il pubblico di riferimento e riducendo la dipendenza dell'artista da un unico settore di mercato.







Museo Archeologico di Sora: Veduta esterna e allestimenti interni per il centenario di Michele Rosa.

Oltre i confini nazionali: Blockchain e nuovi mercati globali

Il caso analizzato conferma che la solidità di un artista non dipende da un singolo fattore, ma dalla convergenza di più dimensioni - economica, critica, istituzionale e culturale. Tuttavia, questo quadro interpretativo, per quanto ancora valido, rischia di non cogliere le trasformazioni strutturali nel sistema dell'arte globale attualmente in corso. Guardando al futuro prossimo, il mercato dell'arte contemporanea si trova di fronte a una svolta epocale che potrebbe ridefinire radicalmente i

meccanismi di attribuzione del valore. L'emergere delle tecnologie blockchain e degli NFT ha introdotto elementi di tracciabilità e democratizzazione che potrebbero erodere il monopolio informativo delle grandi gallerie.

Parallelamente, la crescita esponenziale del mercato asiatico - con Cina, Corea del Sud e paesi del Golfo che stanno costruendo infrastrutture museali ambiziose - sta spostando i centri di potere tradizionalmente concentrati tra New York e Londra.

Nel caso specifico di Michele Rosa, la sfida non è tanto mantenere le quotazioni attuali, quanto garantire che la produzione pittorica e fotografica entri stabilmente nei programmi di ricerca delle università, nelle collezioni dei nuovi musei internazionali e nei database digitali che stanno ridefinendo la storiografia artistica.

La presenza nelle istituzioni italiane, per quanto importante, non basta più: è necessario un posizionamento geograficamente diversificato che tenga conto delle nuove geografie del collezionismo. Il vero elemento connotante nei prossimi dieci anni non sarà tra artisti quotati e non quotati, ma tra chi avrà costruito una presenza stabile in almeno tre ecosistemi paralleli (il mercato occidentale tradizionale, i nuovi mercati asiatici e mediorientali, e le piattaforme digitali di certificazione e scambio) e chi resterà ancorato a un solo sistema di riferimento.

La lezione che emerge dall'analisi delle fluttuazioni del valore è che la resilienza non nasce dall'eccellenza in un singolo ambito, ma dalla capacità di radicarsi simultaneamente in più terreni, creando una rete di legittimazione che nessun singolo shock di mercato possa smantellare completamente. In questo scenario, la commemorazione del centenario di Michele Rosa rappresenta non un punto di arrivo, ma una finestra temporale strategica: il momento in cui decidere se la sua eredità artistica rimarrà un fenomeno prevalentemente regionale e nazionale, o se potrà aspirare a quel riconoscimento internazionale durativo che, nel mercato globalizzato dell'arte, costituisce l'unica vera garanzia contro l'obsolescenza.

- Adam, Georgina (2017), *Dark Side of the Boom. The Excesses of the Art Market in the 21st Century*, Lund Humphries, Londra.

Dott. Errico Rosa

(già architetto e docente di Storia dell'Arte)

